

## Tommaso De Chiaro

(...) Francesco Guerrieri muove oggi in una direzione di ricerca che testimonia di uno sforzo di aggiornamento e di sviluppo critico, non incoerente e contraddittorio rispetto a quelle premesse.

(...) sintesi innovativa e radicale: nel quadro di Guerrieri infatti, infatti non c'è rappresentazione – forma, finestra o specchio, referente di altro da sé, ma spazio che si apre verso lo spettatore, in avanti, e si stringe verso il fondo, divenendo così esso stesso il soggetto della pittura.

Da percettivo a mentale il processo operativo di Guerrieri si è fatto esperienziale e vissuto: la sua pittura è ottico-tattile, non nel senso dualistico di un vedere che sia una metafora del toccare, ma nel senso di uno spazio che ingloba e sviluppa in sé lo spazio della galleria e incanala l'occhio del riguardante in un tracciato interno, dato come praticabile, che sta al percorso ambientale come in parte al tutto.

□ **TOMMASO DE CHIARO, La pittura al quadrato di Francesco Guerrieri,** □ in **Sera, Roma, 15 dicembre 1979**